

# La società civile in campo “Sì ai diritti dei ragazzi”

---

In Lombardia 232 mila minorenni stranieri: dalle Acli all'Arci e al Naga le iniziative per la scheda sulla cittadinanza

---

di **ZITA DAZZI**

---

Nelle scuole della Lombardia ci sono 232 mila bambini e ragazzi classificati come “stranieri”, il 17 per cento del totale: stranieri, cioè senza cittadinanza anche se in sette casi su dieci (158 mila) sono nati in Italia. L'8 e 9 giugno anche in Lombardia si vota su un tema che riguarda tutti questi bambini e ragazzi privi di diritti, costretti a fare la coda in questura ogni due anni per rinnovare il permesso di soggiorno nel paese. Tante le iniziative in corso e in cantiere organizzate dal comitato promotore della consultazione che prova a migliorare o cambiare la legge del 1992 sulla cittadinanza, che tiene l'Italia bloccata allo “Ius Sanguinis”, la cittadinanza solo a chi nasce da genitori italiani. Il referen-

dum abrogativo dell'8-9 giugno propone di accorciare, da 10 a 5 anni, i tempi per la regolare richiesta della cittadinanza avvicinando l'Italia alla normativa diffusa in Europa.

Il coordinamento della società civile milanese che si occupa di promuovere il referendum ha già organizzato molti appuntamenti negli spazi della Fondazione Feltrinelli e davanti al Pirellone, insieme alle

realità promotrici a livello nazionale. Ai prossimi incontri e presidi su tutta Milano e in provincia partecipano Arci, Naga, Cambio Passo, Cantiere, No Cpr, Associazioni della diaspora, Il Razzismo è una brutta storia (l'associazione promossa da Feltrinelli), Giovani Democratici, Acli, Rete della Conoscenza e molte altre sigle mobilitate per far andare i milanesi e i lombardi a votare.

«Questa doppia appartenenza, vissuta come una ferita, segna la vita di molti figli di immigrati, noi portiamo addosso questa doppia assenza. In Italia ci chiedono da dove veniamo “davvero” e nei nostri Paesi d'origine ci guardano come ospiti di passaggio. Eppure, questa condizione ci rende testimoni di una verità più grande: le culture non sono gabbie, ma lingue che si possono imparare, cibi che si possono mangiare, esperienze diverse che si possono fare e molto altro ancora. Noi non siamo metà e metà, siamo interi due volte», ha scritto in un tema diventato manifesto della mobilitazione Marwa Karkouri, 18 anni, studentessa dell'istituto Maxwell, attivista di Razzismo Brutta Storia. «Sto convincendo i miei amici e compagni di scuola a votare per questo referendum che è così importante per chi come me è cresciuto a cavallo fra due culture», dice Marwa, mentre il tam tam scatta fra gli studenti delle superiori.